

“LA NAVE DI PANTANO LONGARINI

...economie del genere furono fatte anche nel caso di una nave bizantina di datazione incerta, recentemente portata alla luce nel Pantano Longarini, una piana costiera paludosa immediatamente ad Ovest dell'estremità Sud-Orientale della Sicilia. A quanto sembra la nave aveva urtato, fracassandosi, su una scogliera appena fuori dell'antico **Porto di Edissa**, e la parte superiore della fiancata di tribordo era stata trasportata dalle onde a riva e qui ricoperta di sabbia. Tali resti furono riportati alla luce nell'inverno 1963/64, durante la costruzione di una serie di canali a scopi di bonifica. Purtroppo, i terzi anteriore e medio di ciò che della carena restava furono strappati da una ruspa e usati per accendere il fuoco prima che ci si rendesse conto dell'importanza del reperto.

Tra il legname distrutto erano compresi la ruota di prua e una placca di legno duro recante il nome della nave in lettere greche (stando alle descrizioni degli operai, il nome era formato di cinque o sei lettere, comprendenti un sigma maiuscolo, un PHI, un PI un OMICRON, e forse un sigma minuscolo), oltre ad una testa di cavallo scolpita a bassorilievo”.

“Su richiesta del prof. Luigi Bernabò Brea, direttore della Sovrintendenza ai Monumenti di Siracusa, Gerhard Kapitán e Peter Throckmorton nel 1965 intrapresero un esame della sezione poppiera ancora superstite. Dopo aver eseguito una planimetria complessiva dei resti, provvidero allo smantellamento delle strutture, che vennero disegnate ad una ad una in tutti i particolari, per essere quindi immerse in acqua dolce in attesa di futuri interventi a scopo di conservazione, ricostruzione e presentazione al pubblico. I ricercatori stimarono che la nave avesse una chiglia lunga almeno trenta metri, una lunghezza fuori tutto di circa quaranta metri ed una capacità di carico che certamente eccedeva le duecento, e fors'anche le trecento tonnellate.

Il fasciame esterno e la fodera della carena erano di cipresso; le costole di quercia; i tenoni usati nel fasciame esterno dell'opera viva di legno di pistacchio. La scelta dei legni induce a ritenere che la nave fosse stata probabilmente costruita nell'Italia meridionale o in zona egea. Quanto alle modalità di costruzione, la nave si presentava assai vicina a quella del VII secolo di Yassi Ada⁽¹⁾. Il fasciame esterno era stato messo in opera sino all'altezza della linea di galleggiamento con l'aiuto di piccoli tenoni non incavicchiati che, anche in questo caso, non avevano una vera funzione strutturale; erano state quindi inserite le costole nella posizione indicata da apposite tacche, e finalmente le fiancate, compresi i massicci paramazzali costituiti da mezzi tronchi inchiodati alle costole. Almeno in alcuni casi, le travi del ponte superavano le fiancate; erano costituite da tronchi interi e, al pari di molti dei corsi di rivestimento interno, formati come s'è detto, da mezzi tronchi, erano stati appena sgrezzati. Sotto certi riguardi, tuttavia, la nave del Pantano Longarini differiva da quella Yassi Ada. Costole con

(1) Vicino l'isola di Yassy Ada in Turchia, Georg F. Bass e Peter Throckmorton dell'Università della Pennsylvania trovarono nel 1961 due relitti di navi bizantine simili a quella rinvenuta a Pantano Longarini nel 1963, riconducibili rispettivamente al VII e al IV secolo a.C. Yassi Ada, nelle vicinanze di Bodrum, è una piccolissima isola posta fra la costa turca e l'isola greca Pserimos, nel mare Egeo. Quella zona di Mediterraneo è stata sempre tenuta dai navigatori che vi si trovavano a passare per le caratteristiche di pericolosità che quei tratti di mare presentano ancora adesso. I numerosi relitti, che giacciono in quei fondali, sono i muti testimoni di quegli antichi naufragi. Il carico del relitto consisteva in circa 1.100 anfore di tre tipi diversi. Il corredo di bordo comprendeva lucerne, pignone, vasi, tazze e vetri che consentirono di datare il relitto alla seconda metà del IV secolo (George Bass - Archeologia subacquea, Bari, 1976). Anche a Cefalù fu rinvenuto un relitto di nave bizantina, assai stretta e lunga, di provenienza orientale, datata intorno alla prima metà del VI sec. d.C.

Un relitto romano che per le sue dimensioni si avvicina a quello di Longarini fu trovato nelle vicinanze del porto di Mandrague, sulla costa nord occidentale di Giens. Gli archeologi, dopo le indagini condotte negli anni compresi fra il 1980 e il 1982, stimarono la lunghezza della nave in circa 40 metri per una larghezza di circa 9. Una altezza di costruzione di circa 4,5 metri e un tonnellaggio di circa 400 t.